

ULTIME L'Unità NOTIZIE

INTERROGAZIONE A DE GASPERI DI DEPUTATI DI OGNI SETTORE

Il governo precisi il suo atteggiamento sulla Conferenza economica di Mosca

Si richiede la sollecita concessione dei passaporti ai delegati - Cinquecento industriali ed economisti di tutto il mondo hanno già aderito all'iniziativa - «La capitale degli affari»

Un gruppo di deputati socialisti, comunisti e democristiani, liberali e indipendenti, insieme al quarantasette Giannini hanno presentato la seguente interrogazione.

«I sottoscritti intendono interrogare il Ministro degli Affari Esteri ed il Ministro dell'Interno per sapere se il Governo Italiano intende assumere atteggiamento analogo a quello assunto dal Governo inglese e francese nei confronti della Conferenza di Mosca e di conseguenza concedere sollecitamente i necessari passaporti per l'Unione Sovietica ed i Paesi di transito».

Seguono le firme di: Riccardo Lombardi, Dugoni, Faralli e Santi del PSI; Giolitti, Giuliano Pagella e Pietro Amendola del PCI; Vignelli e Lopardi del PSDI; Bellavista e Ferrone capano del PLI; Cerabona, indipendente di sinistra; e Giannini dell'UQ.

In attesa che giunga la risposta in sede parlamentare a questa interrogazione, mancano finora reazioni ufficiali da parte governativa.

Interrogazione: «L'agenzia ARI considerata in genere ufficiosamente sparsa, — ha diamato un commento non privo di interesse. Secondo l'ARI, «negli ambienti competenti si afferma che il governo non mancherà di rispondere con estrema chiarezza al quesito posto; in realtà il governo italiano è sulla stessa linea del governo inglese». L'agenzia, dopo aver affermato che la Conferenza Economica di Mosca avrebbe carattere «propagandistico» (non si sa bene di che), aggiunge che ai rappresentanti degli organismi industriali che hanno partecipato allo Stato venivano, prima di partire, «manifestazioni. Comunque, pur ricordando la presenza di posizioni personalmente sfavorevoli del dottor Coita, «ARI» conclude dichiarando che «gli industriali devono regolarla come meglio credono».

Si apprende intanto da Copenhagen che all'Hotel Beaulieu, dove ha sede la Commissione preparatoria per la Conferenza economica di Mosca, il lavoro è diventato estremamente intenso: continuamente giungono da tutto il mondo centinaia di lettere e di comunicazioni telefoniche, con le quali si annunciano adesioni, si fanno proposte, si chiedono ulteriori informazioni. Sono ad oggi oltre 400 industriali ed economisti di ogni Paese hanno aderito alla Conferenza di Mosca.

Un lavoro altrettanto grande si svolge al Comitato preparatorio sovietico, il quale ha annunciato che ospiterà quanti più esperti della Conferenza, offrendo inoltre l'auto necessario. Una particolare «sezione del Comitato» è dedicata per coloro che si recano a Mosca, e che, a stabilire collegamenti con gli esponenti dell'industria e del commercio sovietici.

A fianco delle «studie planee» e delle «missioni», di commissione, «collegamenti» con i delegati di tutto il mondo, nel corso dei quali verranno esaminate le rispettive possibilità di importazione e di esportazione. Per una settimana, Mosca diventerà, dunque, la capitale degli affari del mondo.

Diversi Paesi dell'Europa occidentale — scriveva alcuni giorni fa — sono in preda di un epidemio come un originale. Inizialmente l'Inghilterra, ed in seguito la Francia e numerosi altri Paesi, hanno annunciato di aver preso delle misure tendenti a ridurre le importazioni. Lo stato assolutamente insoddisfatto del commercio estero dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e di numerosi altri Paesi dell'Europa occidentale, le misure draconiane che prendono i governi di questi Paesi, e il cui fardello pesa sulle spalle delle masse lavoratrici, testimoniano delle difficoltà economiche crescenti sorte nei Paesi dell'Europa occidentale in seguito alla dominanza americana.

Questi sforzi comuni per aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni, determinano una lotta accanita per gli sbocchi.

Di fronte a questo contrasto crescente e a questa lotta sempre più ostinata, è comprensibile l'interesse suscitato dalla Conferenza di Mosca e dalla prospettiva di un mercato che si aprirà a Berlino sino all'estremo sud della Cina, e comprende Paesi in via di industrializzazione, ricchi di materie prime di ogni genere.

L'Unità del lunedì



Cronaca di tutte le lotte del lavoro

CON L'APPOGGIO DI UNA PARTE DEI GOLLISTI

Pincay supera per soli nove voti lo scoglio dell'investitura all'Assemblea

Comunisti e socialdemocratici hanno votato contro il Presidente collaborazionista

PARIGI, 6. — Pincay, l'uomo del padronato francese, è stato investito presidente del consiglio dall'Assemblea nazionale, con un esiguo margine di maggioranza: egli ha raccolto infatti in suo favore 324 voti poco più dello stretto indispensabile previsto dalla Costituzione (315). Duecentosettanta deputati hanno votato contro di lui.

La maggioranza è stata formata dall'approvazione della sua candidatura da parte di questi Paesi: un vero colpo di scena. Sino al momento del voto era dato come battuto da ogni osservatore parlamentare. La sua nomina era stata infatti annunciata da un gruppo di gollisti che era stato sconfitto dal gruppo parlamentare ed aveva votato in favore della investitura di Pincay.

Oltre a questa parte di gollisti, si sono pronunciati per Pincay gli indipendenti della estrema destra, i radicali delle diverse ten-

denze ed i D.C. Hanno invece votato contro l'investitura i comunisti, i progressisti, i socialdemocratici, il resto dei gollisti e lo schieramento parlamentare diverso da quello su cui si erano appoggiati al loro nascere i precedenti governi, che Pincay ha potuto essere nominato presidente del consiglio.

Con lui, gli americani e gli stranieri più retrivi del padronato francese ritengono di aver trovato l'uomo capace di imporre, nell'attuale grave crisi francese, la soluzione tradizionale dell'alta finanza e quindi di conferire una maggiore stabilità alla posizione della Francia nella coalizione atlantica.

Langi tuttavia dal prevedere l'estrema reazione la possibilità di un ricorso al fascismo vero e proprio, quest'uomo che ha già collaborato per anni col regime di Vichy, potrebbe cercare, invece, attraverso le difficoltà che renderanno incerta la vita del suo governo, di preparare l'atmosfera per la «corta De Gaulle». In questa luce va giudicata anche la decisione maturata oggi in seno al gruppo dei parlamentari gollisti. Essa è la conseguenza di una lunga discussione sorta all'interno degli organi direttivi del partito di tipo fascista diretto dal gen. De Gaulle.

Una corrente, formata soprattutto da parlamentari che non resistono volentieri alla tentazione di installarsi in una poltrona ministeriale, auspica l'ingresso immediato dei gollisti nel governo, per impossessarsi del potere, e di retta soprattutto dai gerarchi più vicini al generale, preferiva attendere ancora un certo tempo per completare la stessa operazione con maggiore fruttuosità e secondo i suoi partigiani, con maggiore probabilità di riuscita.

Il pericolo fascista, comunque, insito nella stessa politica allentata, non scompare mai e si aggrava con un eventuale ministero Pincay. Il programma annunciato dal nuovo presidente del consiglio nella sua dichiarazione alla Camera conferma questo giudizio e solleva certo una larga risposta popolare poiché esso si dirige contro gli interessi di tutti gli strati della popolazione che vivono del loro lavoro.

Pincay propone innanzitutto il blocco dei salari, in cambio di un aumento dei prezzi, a cui tutti i francesi hanno imparato a non credere più. Per impedire gli aumenti dei salari egli farà ricorso alla violazione del diritto di sciopero, promessa sotto forma di «limitazioni attraverso la legge». Al grande padronato francese, Pincay garantisce ancora di «mettere ordine» nella previdenza sociale e di aumentare l'orario di lavoro e concedere una «amnistia fiscale».

Allo scopo di realizzare un teorico equilibrio nel bilancio, egli si rifarà infierendo sui piccoli proprietari per strappar loro sino all'ultimo centesimo dei sacchetti fiscali a cui sono sottoposti, e riducendo le spese della Stato per investimenti a carattere pacifico.

In politica estera, il primo ministro «continuerà l'opera dei suoi predecessori», sebbene essa abbia condotto, come ha riconosciuto lo stesso Pincay, ad allentare le riserve auree della Banca di Francia per pagare i debiti all'estero e stampare nuova carta moneta per far fronte agli impegni all'interno.

Un primo risultato dell'immane reazione popolare a questi progetti lo si è avuto, oggi, col voto negativo che la socialdemocrazia è stata costretta a dare. I gruppi di estrema destra considerano il voto di questa sera come un definitivo licenziamento della socialdemocrazia, giudicata ormai un complicata inutile della maggioranza. Ma, per i lavoratori socialdemocratici, le disavventure in cui i loro dirigenti incorrono, svolgendo il loro triste ruolo di vassalli, saranno un'occasione di più per condannarne l'ambigua attività e per chiedere, insieme al loro compagno di ogni altra tendenza, un effettivo capovolgimento della politica francese.

GIUSEPPE BOFFA

Le malattie veneree discusse al Senato

Visita prematrimoniale obbligatoria nel progetto del democristiano Monaldi - Le proposte della minoranza

Il Senato ha ieri discusso il problema della lotta contro le malattie veneree a proposito di due progetti di legge presentati rispettivamente dal d. c. Monaldi e dal governo.

Hanno parlato i d. c. Monaldi, Samok Ludovici e Santoro, il socialdemocratico Pieraccini, il repubblicano Conti e l'alto commissario per la sanità Migliori.

Durante la discussione generale, chiusasi nella stessa seduta, sono state mantenute le posizioni già assunte in seno alla competente commissione. All'assemblea sono state così presentate le chieste di alcuni d. c., come l'on. Samok Ludovici, hanno sostenuto la necessità di rispettare i diritti della libertà umana e della personalità del cittadino, sollecitando con la persuasione e mettendo in grado il malato di curarsi con i mezzi messi dalla collettività a disposizione dei meno abbienti, mentre la maggioranza della commissione ha chiesto l'approvazione di un sistema coercitivo che, come vuole avvenire — finisce con l'ottenere il risultato opposto a quello voluto.

Così per la visita prematrimoniale la minoranza della commissione ha proposto l'istituzione di incentivi per incoraggiare la abitudine degli sposi promessi a questa visita volontaria, mentre la maggioranza ha preteso l'obbligatorietà della visita.

L'approvazione del progetto della maggioranza della Commissione importerebbe l'obbligatorietà della cura e della denuncia della malattia contagiosa all'autorità sanitaria del malato di parte del medico curante che è sottoposto a misure disciplinari in caso di mancata denuncia.

La denuncia non sarebbe nominativa se il malato si cura. In caso contrario essa diverrebbe nominativa ed il malato sarebbe sottoposto ad un breve termine per provvedere alla cura; ove non provveda, esso potrebbe essere internato in un reparto ospedaliero fino alla scomparsa delle manifestazioni contagiose.

Il malato che non ottempera all'obbligo della cura sarebbe punito col rifiuto del permesso di espatrio, con l'esclusione dalle

scuole e degli istituti di educazione o beneficenza e con la sospensione dal lavoro nei casi di pericolo di diffusione del contagio.

Oggi alle ore 10 si discuteranno gli articoli.

Messaggio a Ho Chi Minh dei comunisti francesi

PARIGI, 6. — Il Comitato Centrale del Partito Comunista francese ha inviato oggi un messaggio al Presidente della Repubblica Democratica del Vietnam Ho Chi Minh in occasione del primo anniversario della fondazione della Lega per l'Indipendenza nazionale.

Il messaggio rileva che «la lotta comune dei due popoli porta fine alla ingiusta guerra nel Vietnam» e stabilisce «su di una base di eguaglianza» amichevoli relazioni tra la Francia ed il Vietnam.

Aperte minacce di Truman all'indipendenza della Cecoslovacchia

Otto miliardi di dollari chiesti al Congresso dal Presidente americano per finanziare la preparazione bellica nei paesi satelliti

WASHINGTON, 6. — Parole di aperta minaccia all'indirizzo del legittimo governo cecoslovacco, tanto più gravi sulla bocca del capo dello Stato americano, sono state usate oggi dal presidente Truman nel corso di un colloquio con cittadini americani di origine ceca, nel «Giardino delle rose» della Casa Bianca. Truman ha formulato in tale occasione la criminale «profezia» che la Cecoslovacchia «tornerà ad essere libera a suo tempo» aggiungendo che il governo americano «sta facendo tutto il possibile per aiutare il popolo cecoslovacco a recuperare le proprie libertà».

Questa aperta confessione degli obiettivi di sovvertimento e di guerra del governo americano nei confronti del popolo cecoslovacco costituisce il più efficace complemento al discorso con il quale lo stesso presidente Truman ha chiesto oggi al Congresso di votare senza riduzioni uno stanziamento di sette miliardi e novecento milioni di dollari per aiuti militari ed economici ai satelliti europei asiatici, africani e sud-americani.

Truman ha proposto che i fondi da lui richiesti vengano distribuiti grosso modo come segue: Europa — aiuti militari di 4.070.000.000 di dollari — aiuti non strettamente militari di 1.819.000.000 di dollari, compresi gli aiuti economici per l'Austria.

Vicino Oriente ed Africa — aiuti militari diretti 606.000.000 di dollari aiuti «economici e tecnici» 196.000.000 dollari.

Asia e Pacifico — aiuti mili-

Gli insetti appestati lanciati su Phonyngyang

PHONYNGYANG, 6. — Con freddo cinismo, nel momento stesso in cui Acheson accusava di mezzogiorno i dirigenti ceco-cora-

ri diretti 611.000.000 di dollari, aiuti «economici e tecnici» 400 milioni di dollari, compresi gli aiuti ai governi satelliti e alle autorità coloniali per le guerre d'Indocina e Malesia e le repressioni nelle Filippine.

Le pubbliche americane — aiuti militari diretti 62.000.000 di dollari, aiuti «economici e tecnici» 22.000.000 di dollari.

Agitando lo spauracchio della «minaccia di aggressione sovietica» per convincere il Congresso a «non ridurre di un solo dollaro» questo programma, il presidente americano ha enumerato i meriti che, agli occhi dell'imperialismo statunitense, vantano i diversi governi satelliti. Egli ha elogiato così la Jugoslavia per la sua «sfilata all'Unione Sovietica» e per la sua funzione di formazione di punta del blocco aggressivo nei Balcani, le nuove reclute greche e turche del blocco atlantico per il loro ruolo di primo piano nello stesso settore, la Spagna per gli accordi che ne saneranno la partecipazione al sistema militare mediterraneo, ecc.

Secondo quanto si afferma negli ambienti politici, si prepara una forte opposizione parlamentare al programma di Truman. Gli oppositori si ricordano le dichiarazioni di questo ministro, che si ricordano le dichiarazioni del senatore Connally, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, con le quali si chiedeva la riduzione degli aiuti all'estero, nonché a talune proposte presentate da influenti membri del Congresso. Dal suo canto il senatore Johnson, democratico del Colorado, ha dichiarato alla stampa, prima della pubblicazione ufficiale del messaggio presidenziale, che «lo Stato Uniti dovrebbero ridurre della metà il che anche degli aiuti all'estero e che anche in questo caso essi sarebbero troppo generosi».

Un parroco condannato a 6 anni per aver reso madre una bambina

NAPOLI, 6. — E' stata depositata nella cancelleria della XII Sezione del Tribunale di Napoli la sentenza a carico del prete Ciro Cozzolini di Vincenzo, parroco della chiesa della Cesarea e domiciliato in via Salvatore Rosa n. 253. Il prete è stato condannato ad anni 6 di reclusione ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici per aver violentato dal marzo al dicembre 1949 la piccola I. A. di anni 14 abusando della circostanza di essere stata la bambina affidata a lui per ragioni di studio e per relazioni di ospitalità e di assistenza medica, ad abusare delle medesime circostanze.

Impicca tre figli agli angoli del letto

NEW YORK, 6. — Nella vicina Resyn Heights, la trentenne Mary Klemm ha impiccato i suoi tre figlietti ai tre angoli del letto impiccandoli alla fine anche lei.

I bambini avevano rispettivamente 4, 5 e 6 anni. La madre, di professione disegnatrice, era al lavoro mentre è avvenuta la tragedia. Ella non dichiarò che sua moglie aveva dato negli ultimi tempi manifestazioni di nervosismo ed era sottoposta a cura sanitaria.

La donna ha lasciato delle lettere al marito ed ai genitori ma la polizia non ha voluto ancora renderne noto il contenuto.

Il confino di polizia istituito in Egitto

Hilaly Pascia si prepara ad aderire al Patto del Medio Oriente

IL CAIRO, 6. — La giornata di ieri, al Cairo, è stata contrassegnata da una serie di importanti contatti diplomatici del nuovo Presidente del Consiglio egiziano, Ahmed Nakhil Hilaly Pascia. Nel corso della mattinata, si sono recati dal nuovo Presidente, successivamente, l'ambasciatore inglese, Sir Ralph Stevenson, e quello americano, Jefferson Caffery. In seguito Hilaly Pascia ha ricevuto il rappresentante francese, Couve de Murville, e quello della Turchia.

Tutte queste visite vengono definite come protocolлари, di cortesia, prese di contatto dei diplomatici stranieri con il nuovo governo. Dichiarazioni in questo senso sono state rese dai vari ambasciatori al termine dei loro colloqui. Ma, in realtà, è apparso evidente a tutti il carattere non del tutto formale degli incontri.

Taluni ambienti americani del Cairo sostengono apertamente che essi costituiscono «un preludio alle trattative anglo-egiziane e ad una maggiore partecipazione degli Stati Uniti nella preparazione del Patto del Medio Oriente».

Interessanti rivelazioni a questo proposito vengono fatte oggi dall'organo waldista «Al Misri», secondo il quale Hilaly Pascia ha assicurato che il suo governo sarebbe pronto ad unirsi al Comando del Medio Oriente. Contemporaneamente egli ha affermato, sempre secondo «al Misri», che la Gran Bretagna «non deve più a lungo esercitare l'esclusivo controllo sulla zona del Canale di Suez».

Queste dichiarazioni confermano apertamente l'abbandono, da parte del nuovo governo, delle rivendicazioni nazionali dell'Egitto, il quale aveva finora ripetutamente respinto sia il Patto del Medio Oriente, come una forma di interferenza negli affari dell'Egitto da parte degli imperialisti, sia ogni partecipazione di altri paesi al controllo del canale di Suez, rivendicato esclusivamente per sé, mentre ora si limita a condannare il fatto che esso sia esercitato «solo» dagli inglesi.

Per far accettare al popolo egiziano questa politica di tradimento nazionale, il nuovo Governo intensifica le misure dittatoriali di tipo fascista. In questo quadro, un decreto militare ha sancito ieri l'applicazione del confino di polizia, pubblicamente definito come «trasferimento delle persone sospette da una zona all'altra dell'Egitto».

Il processo di Como

(Continuazione dalla 1. pagina)

tanti al bar. Qualche tempo dopo, mentre la feste conversava con la signora Sacchi e la signora Tremolada, udì il colpo secco della pistola e vide Sacchi accasciarsi sul suolo.

Ma la signora Tremolada non ci aveva dichiarato che al momento della tragedia stava ballando con Turoni? Delle due, l'una o la bionda cronista mandava ha perso, col passar del tempo, la preziosa memoria del fatto, oppure hanno mentito Turoni, la Tremolada, la vedova Sacchi.

Se fosse vero quanto dice la Herter, cioè che l'assassina si incontrò con la vittima qualche istante prima della tragedia, la Difesa avrebbe buon gioco nello smantellare la tesi della premeditazione e nella ricostruzione delle posizioni in cui si trovarono l'assassina e la vittima pronunciò le frasi che esasperarono la contessa e la spinsero a sparare contro l'amante.

Ma la vedova, richiamata per un confronto, ribatte punto per punto la deposizione della Herter. Le due tedesche, una di fronte all'altra, polemizzano a lungo senza che nessuna delle due si dichiari disposta a rinunciare alla propria affermazione: finché il patrono di Parte Civile Osterero chiede alla Corte di ordinare un sopralluogo alla Villa per ricostruire la scena e stabilire con esattezza le posizioni in cui si trovarono l'assassina e la vittima la notte degli spari di Villa d'Este.

La Difesa non si oppone, ma la Corte, considerando superfluo ogni sopralluogo, respinge l'istanza della Parte civile e ordina la continuazione del dibattimento.

Per tutto il pomeriggio, così, vediamo susseguirsi sulla pedana i canerieri Dell'Avò, Pettine e Valzucchi, che riferiscono sui fatti di sordidissimo ritegno; Maria Vittoria, che narra la sua storia; impugna la difesa Sacchi, venendo respinta; espone la virtù del defunto procuratore; l'industriale Giorgio Perlasso e la signora Irene Pelloni, moglie di un altro industriale, entrambi pieni di teneri affettuosi espressioni per le benemerite del «povero Carlo»; e persino un prelato molto male in arnese — don Angelo Mazzoni — che lamenta la spueria della «bella morte» che assapora a Madesimo di un albero del Sacchi.

Nella noia e nella banalità di questi convenzionalissimi elogi lessuti in memoria della vittima, una voce si fa sempre più alta e grossa: si distingue tra le altre quella di Alma Giola, una signora molto in là con gli anni, vestita con la severità delle vecchie istitutrici, con un lungo cappotto blu e un cappellino rosso a larghe falde, somigliante alla «Maggiolina» di Manzoni. La signora, che in privato si tiene a presentarsi come «pubblicista» — ex-croccosina e socialista — è militante dell'Associazione Cattolica, ebbe per le Sacchi un affetto forse più forte, certamente più puro di tutte le amanti di cui può condolarsi in vita l'industria. Non si sa se sia un'aristocratica, la cortesia, la purezza di sentimenti, la generosità della vittima.

«Ne vuole una prova, signor presidente?», dice, la signora, decisa a non lasciarsi impressionare dalla vittima: «Senta: una volta mi rivolsi a lui per chiedergli tre pezzi di stoffa bianca, rossa e verde, con cui intendeva preparare una bandiera da offrire a un circolo dell'Azione Cattolica. Egli mi mandò una bandiera bella e fatta, e persino l'asta e la punta. Ma l'atmosfera idillia creata con tanto slancio dalle parole della celebrità di A. C. viene rapidamente dispersa dalla lettura di tre documenti: le due deposizioni di Mimi Guidi e quella di Anna Daus.

«La vedova morganatica» della industriale, ripartita in America, parlando, come si dice, fuori dei denti, invece con acrimonia, anzi con disprezzo, contro la contessa, e traccia un profilo assai poco edificante della rivale, definendola peccatrice, fida, manica, incapace di rassegnarsi alle sconfitte, timida, e accusandola, tra l'altro, di aver intrecciato rapporti anormali con la Daus.

A completare il quadro di questo «bel mondo» non mancava proprio che la pennellata del tribadismo, un tribadismo, per giunta, tentato non per una sollecitazione degli istinti invertiti, ma come un trucco, come diversivo contro la noia per assuefazione alle bizze del codice mondano.

Sentiamo domani cosa verrà a raccontarci il prof. Saporiti a chiarimento della sua perizia sull'impuntata.

Lunedì prenderà la parola il primo patrono di P. C., e, stando alle previsioni, entro mercoledì si dovrà avere la sentenza.

LA RADIO ITALIANA

Vi invita ad ascoltare questa sera alle ore 21 sulle stazioni del Programma Nazionale il Concerto sinfonico diretto da WILHELM FURTWÄNGLER

Brahms: Concerto in re magg. op. 77 per violino e orchestra solista: Giselda De Vito

Brahms: Prima sinfonia in do minore op. 68

DOMANI AL CINEMA ADRIANO

UNA PAGINA DELLA LOTTA ANTINAZISTA

UOMINI CORAGGIOSI

TUTTI DEBONO VEDERE QUESTO MERAVIGLIOSO FILM A COLORI